

23 MARZO 2010
DICHIARAZIONE DEL SEN. MENARDI
SUL CASO FONDAZIONE CRC-BRE BANCA

ROMA. Il senatore Giuseppe Menardi, in merito agli sviluppi della vicenda Fondazione Crc-Banca Bre, ha reso la seguente dichiarazione:

“Apprendo che il Presidente della Fondazione Crc, rimangiandosi quello che aveva deliberato appena una settimana prima, ha annunciato ieri la riconferma di Piero Bertolotto alla direzione della BreBanca, con l’ineffabile formula della fiducia a tempo. Nel prendere atto della scelta, sono sempre più sconcertato dalla superficialità e dall’arroganza con cui il vertice della Fondazione, nel suo fare e disfare totalmente autoreferenziale, tratta i cittadini e clienti, unici veri referenti. Oltretutto, mi chiedo se le tardive e affastellate spiegazioni su quanto avvenuto sarebbero arrivate, non avessi sollecitato con forza un chiarimento pubblico.

In ogni caso, quel modo di dare le spiegazioni sembra nascondere il vero oggetto del contendere, cioè i giochi di potere sulle nomine e gli assetti interni, sia per quanto riguarda l’imminente rinnovo della BreBanca sia per il prossimo ridisegno della Fondazione. Pare di capire che, dietro tutto, si intenda continuare con il vecchio meccanismo di autoperpetuazione delle cariche che era nato con Falco fin dalla sua designazione, prima per opera del Comune di Cuneo e poi del Comune di Borgo San Dalmazzo. Non si spiega altrimenti l’operazione spartitoria che prevede, nelle more della vicenda Bertolotto, l’annuncio della nomina di Tito Musso (per la sinistra) in Bre Banca e quella del commercialista Gianluigi Gola (per la destra) in capo al gruppo Ubi.

Resterebbe poi molto da chiarire sul problema dei bilanci, che oggi vengono chiamati in causa per giustificare la caduta dei dividendi per la Fondazione. Fino a ieri tutti i bilanci di BreBanca, di previsione e a consuntivo, sono stati approvati con piena soddisfazione della medesima Fondazione, la quale per altro dovrebbe spiegare con limpidezza il proprio bilancio anche in rapporto ai tipi di investimento fatti.

Personalmente auspico che i preposti alla dirigenza del principale polo bancario cuneese sappiano trarre da questo non esaltante passaggio una riflessione sul logoramento dei giochi di potere tutti interni alla “casta” e la necessità di garantire sempre e comunque una grande trasparenza nei loro atti. Questo per rispondere alle esigenze legittime dei cittadini-clienti che hanno il diritto di sapere che cosa avviene in BreBanca (dove tuttora l’azionista di maggioranza ha l’82% per cento delle quote ed è quindi una fortuna che il direttore sia cuneese) che nella Fondazione, anche in relazione ai conflitti di interesse degli amministratori, qualora ve ne siano. E posso immaginare che ve ne sono”.